

SCENARI

## Forza Italia si ristruttura, ma è troppo tardi

POLITICA

22\_06\_2019



**Ruben  
Razzante**



La “svolta democratica” di Forza Italia è certamente un fatto positivo. Un partito a vocazione “presidenzialista”, che ha sempre scelto per cooptazione e investitura dall’alto i suoi vertici nazionali e locali e che decide di avviare un confronto interno tra i suoi quadri dirigenti e gli iscritti, compie un passo avanti significativo. Meglio tardi che mai, si potrebbe commentare.

**In effetti si tratta di una decisione tardiva**, che arriva abbastanza fuori tempo massimo, vista la costante emorragia di voti registrata dal partito berlusconiano. Alle politiche dell’anno scorso il modesto 14% fu giustificato con l’“inagibilità” politica del fondatore. Alle Europee del mese scorso, però, Silvio Berlusconi era addirittura candidato come capolista in quattro circoscrizioni su cinque, e nonostante questo i consensi a Forza Italia sono scesi all’8,78%.

**Il trend è chiaro nella direzione di un travaso di voti** verso la Lega, Fratelli d’Italia e in parte anche verso l’astensione. Il Cavaliere, con la sua ennesima discesa in campo, ha probabilmente evitato una *debacle* ancora più cocente, ma evidentemente il suo apporto non è più decisivo.

**Di qui la svolta dei giorni scorsi.** Berlusconi ha nominato due nuovi coordinatori: il governatore ligure Giovanni Toti, per il nord, e il vicepresidente della Camera, Mara Carfagna, per il sud. I due saranno coadiuvati da un board del quale fanno parte anche Mariastella Gelmini, Anna Maria Bernini e Antonio Tajani. Obiettivo: inaugurare una nuova stagione di Forza Italia all’insegna dei congressi, delle assemblee, del fattivo coinvolgimento di parlamentari, amministratori centrali e locali e soprattutto iscritti.

**Per 25 anni non si è visto quasi nulla di tutto questo** per cui è lecito dubitare che possa materializzarsi, come per incanto, una struttura pluralista e democratica laddove è esistita sempre una sorta di monarchia assoluta con un apparato verticistico e impermeabile al pluralismo.

**Certo è che lo spazio per un nuovo contenitore di centro**, moderato e conservatore, in grado di conquistare voti sia a sinistra che a destra, c’è e si sta anche dilatando. Con una Lega sempre più orientata a presidiare, con Fratelli d’Italia, il versante tradizionalmente di destra dell’elettorato, e un Pd intento a superare il renzismo e a riaggregare tutte le anime disperse della sinistra, anche di quella estrema, sono tanti i milioni di elettori privi di riferimenti politici e a disagio in una dialettica sempre più polarizzata sulle ali estreme.

**Che, però, l’attuale Forza Italia possa interpretare** questa domanda di

rappresentanza appare assai improbabile. La “svolta democratica” del partito berlusconiano appare tardiva. Si potrebbe dire che è un tentativo di chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati quasi tutti. E i buoi sono soprattutto gli elettori.

**Berlusconi avrebbe dovuto preparare già molti anni fa**, quando era ancora al governo, la sua successione, investendo su un gruppo dirigente fatto di nuove leve di ispirazione liberaldemocratica e promuovendo occasioni partecipative e inclusive. Non l’ha mai fatto, ha sempre puntato tutto sul suo carisma, pressochè insuperabile, ma senza riuscire a garantire un futuro alla sua creatura, che ora annaspa sotto il 10% e si sta sciogliendo come neve al sole.

**Ecco perché la mossa Toti-Carfagna** appare più dettata dalla disperazione che non da un’effettiva volontà di delegare potere sottraendolo a quel cerchio magico autoreferenziale che per anni ha fatto il bello e il cattivo tempo alla corte del sovrano assoluto.

**E’ vero che Toti aveva già le valigie in mano**, pronto a lasciare Forza Italia per creare un nuovo contenitore minoritario e alleato della Lega. Con questo nuovo ruolo, invece, combatterà la sua battaglia dentro il partito berlusconiano, provando a rilanciarlo e a non appiattirlo del tutto sulla linea del Carroccio. Ancor più farà questo la baldanzosa Carfagna, che in alcune aree del sud può mettere sul piatto un peso elettorale quasi uguale o addirittura superiore a quello del Carroccio.

**Moltissimo, però, dipenderà dai tempi.** Se ci fossero elezioni politiche anticipate entro fine anno, ben difficilmente il processo di riorganizzazione forzista potrebbe sortire i frutti sperati e a quel punto gli azzurri dovrebbero accontentarsi di fare da stampella all’avanzata sovranista. Se invece il governo durasse e se la crescita salviniana dovesse arrestarsi, Forza Italia potrebbe riconquistare in parte l’elettorato perduto, strutturarsi in modo nuovo e con forze fresche e riproporsi come “casa dei moderati” in uno scenario post-berlusconiano.

**Nell’era di internet si è visto che i cicli politici** si esauriscono in fretta e difficilmente chi perde voti poi li recupera, per cui appare davvero improbabile che il duo Toti-Carfagna possa fare miracoli. La strada di Forza Italia somiglia tanto al viale del tramonto, ma prima o poi dovrà esserci qualcuno/qualcosa in grado di ereditarne il ruolo politico centrale nel panorama politico nazionale.